

Piera la "bidela"

(Pierina Ardenti)

Mio papà era un "fiò dal log", scherzando diceva che era figlio di un prete. Lavorava in campagna e coltivava anche una vigna a "scarasan". Nasco, sesta di otto fratelli, il 27 Gennaio 1915, in curt ad Sala, in fianc ad'la pesa. Siccome mia mamma non poteva avere figli, i miei adottano un "fiò dal log" Biagio Prisco, sempre considerato da noi fratelli e da mamma e papà esattamente come uno di noi.

Così, a dispetto della previsione medica, nel 1905 nasce Santina (mamma del Nani), nel 1906 nasce Rosa (mamma di Rosa e Natalina, sposa Frassoni), nel 1908 arriva Luigi (al Zin), nel 1910 nasce Angela (mamma della Rita Bobba), nel 1912 arriva Giovanni (Tiglio "al negar"), nel 1915 arrivo io Pierina, nel 1917 nasce Francesco (Cesco al savaten) e ultimo della nidiata nel 1919 arriva Erminio (per tutti il "Mio"). Purtroppo poco dopo la nascita di Erminio, la mamma, probabilmente a causa del freddo patito lavando montagne di biancheria, rimane invalida su una carrozzina. Così giovanissima mi sono trovata a far da mamma ai miei fratelli e a dover accudire mia mamma. Da piccola ero gracile, con problemi ghiandolari, curati, pensate un po' con lo sterco ad'la vaca ad Primen, a bass ad'la costa. Frequentate le scuole elementari fino alla terza classe, con la maestra Baratti, a nove anni mi mandano a fare la servetta presso la famiglia Favergioti. Siccome ero piccolina,

per risciacquare la biancheria mi davano un *scagnilen* per poter arrivare fino al bordo *dal sabar*. Eravamo veramente poveri, ma con grande dignità e senso della solidarietà. Abitavamo in un cortile a d're la costa e ricordo mio papà che tornava dalla vigna in bicicletta con la cesta piena di verdura. "Donn gni chì e piè sù cul ca vorè". A dodici anni sono andata a lavorare per pochi mesi in filanda, però non mi piaceva né il lavoro né il padrone.

Così sono andata a lavorare in campagna. Anche qui la vita non era facile. Se eri giovane e carina venivi messa a lavorare in un posto isolato e regolarmente importunata: "s'al va no via da chì, con la sapa agh dueri al sarvel in du" "con i so sold, ch'al vaia da cui c'ha la pensan me l'u"

A 22 anni vado sposa di Luigi Garlaschini. Luigi andava "a tra su i piant". Più tardi, per interessamento di Pietro Rivabella viene assunto come cantoniere dall'ANAS. Volevo bene al mio Luigi e insieme avremmo voluto fabbricare volentieri dei figli. Purtroppo le cose sono andate diversamente. Dopo il primo figlio nato morto, soffocato dal cordone ombelicale (pesava quattro chili e mezzo), anche la seconda gravidanza, con la levatrice Paolina, non si concluse felicemente. In quegli anni purtroppo non c'erano le assistenze mediche di cui disponiamo oggi.

Finita la guerra ho frequentato la quarta e quinta elementare serali.

Così grazie all'interessamento di Pietro Rivabella divento bidella delle scuole medie comunali di Sannazzaro.

In quegli anni era sindaco Maggi, poi sostituito da Secondi. La prima sede era vicino alla stazione, poi furono trasferite nel palazzo Antona Traversi. Il primo stipendio era di 6.000 lire al mese, poi aumentate a 10.000, che erano poche, ma c'era il vantaggio dell'abitazione.

Nel 1960 la scuola media di Sannazzaro diventa statale e così le cose vanno un po' meglio, lo stipendio mensile passa a 25.000 lire e l'orario e l'impegno di lavoro sono meno gravosi. Alle scuole medie mi occupavo un po' di tutto. Delle pulizie, del riscaldamento (solo al secondo piano dovevo rifornire sette stufe) ed all'occorrenza diventavo infermiera per studenti e professori. Sarà per il fatto di essere cresciuta in una famiglia numerosa, sarà per la mancata maternità, di fatto mi sono trovata a fare da mamma a tutti gli studenti delle medie, che ricorrevano a Piera per qualsiasi evenienza, per un mal di testa, per una sbucciatura, per un mal di pancia, per una interrogazione andata male e Piera trovava sempre il rimedio giusto. Anche con i professori avevo un buon rapporto, ricordo in particolare il preside Riboldi di Garlasco con la moglie pure insegnante, il Preside Gazzaniga di Pavia e la professoressa, poi diventata preside, Rossi Beatrice. Molti studenti, soprattutto

Ricordi stimolati
e recuperati da Gianni Lova



dei paesi vicini, per cui ero diventato un punto di riferimento fisso, sono venuti a trovarmi per molti anni, magari accompagnati dalle spose e dai figli già grandi. Nel 1954, con i risparmi di una vita, ci siamo costruiti una villetta in paese vicino alla scuole medie, dove abbiamo abitato dal 1960. Purtroppo il mio Luigi mi ha lasciato nel 67 e da allora la mia vita è stata più complicata. Fortunatamente mi era rimasto il mio lavoro alle scuole, il comune nei primi anni non mi aveva versato 10 anni di contributi, e così sono rimasta a fare l'angelo tutelare delle scuole medie fino a 65 anni. Grazie all'aiuto di mia nipote Annamaria e di suo marito Giovanni sono riuscita ad essere autonoma nella mia casetta con orto e giardino fino a 90 anni.

Da quattro anni sono nella casa di riposo, al quarter, dove vedo tanti "ragazzi" come me, che quotidianamente avrebbero bisogno

dell'intervento di un angelo custode come Piera ai bei tempi, ma il mio tempo è passato, anche se quando posso aiuto ancora un girello a superare un piccolo ostacolo o qualche amica a non dimenticare la pastiglia.

Ora toccherebbe ad altri dispensare quella umanità di cui bambini ed anziani tanto hanno bisogno.

Un grazie sentito a mio nipote Aurelio ed a mia nipote Annamaria Ardenti, con suo marito Giovanni, che mi sono vicini come dei figli ed a quegli studenti, e sono stati tanti, che quando mi riconoscono si ricordano ancora di Piera "la bidela/mamma/angelo custode" della scuola media di Sannazzaro.

Racconto postumo in quanto la
signora Pierina Ardenti
è deceduta
nel 2014